

QUARESIMA 2016

«Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

(Commenti a cura di alcuni giovani di Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Agesci, S. Egidio)

PRIMA SETTIMANA

I DOMENICA DI QUARESIMA (14 febbraio 2016)

Mt 4, 1-11

In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sto scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sto scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sto scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

COMMENTO

Inizia oggi la Quaresima dentro l'anno giubilare straordinario della misericordia in cui amare e conoscere maggiormente il Signore Gesù. Innanzitutto la liturgia ci pone di fronte a Gesù che trascorre quaranta giorni nel deserto, che ci viene indicato come il luogo della tentazione.

Domandiamoci: perché Gesù, che è Dio, deve farsi tentare? Cos'è l'esperienza della tentazione?

Se guardiamo alla nostra esperienza, riconosciamo dei piccoli o grandi deserti. Quante volte, accorgendoci dei nostri limiti, pensiamo che siano dei "luoghi" in cui non possa crescere nulla di buono e ci viene il dubbio che il Signore non possa entrare anche in questi deserti. Egli sa di questa nostra fragilità ed è per questo che entra anche Lui nel deserto. Facendosi tentare è come se Gesù entrasse nella nostra vita, anche in quei punti della nostra vita che ci sembrano privi di significato, e ci facesse vedere che neppure le nostre tentazioni e debolezze rimangono fuori dal rapporto con Dio. Che cosa permette a Gesù di attraversare le tentazioni? Il rapporto con il Padre. Capiamo allora che in questo brano del Vangelo Gesù ci mostra che la strada per attraversare qualsiasi deserto senza perderci è il rimanere attaccati al rapporto con l'Unico che non è mai perduto.

DOMANDE

Dove guardo quando mi accorgo di essere nel deserto (che è aridità nella preghiera, solitudine nelle relazioni, fatica nel dare significato ...)?

Che cosa mi aiuta a vivere sempre di più la mia appartenenza al Padre nello studio, nel lavoro, nei rapporti e di fronte alla realtà tutta?

.....
.....
.....

PREGHIERA

*Signore fa che non anteponiamo nulla all'amore per Te così da vivere in pienezza dentro la realtà in cui ci hai posto nutrendoci della Tua Parola.
Amen*

QUARESIMA 2016

MARTEDI' DELLA I SETTIMANADI QUARESIMA (16 febbraio 2016)

Mt 5, 13-16

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?

A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

COMMENTO

Ci troviamo oggi di fronte alla bellezza e contemporaneamente alla difficoltà del compito di ogni cristiano. Gesù ci invita ad essere sale e luce, ad agire per rendere migliore il mondo attorno a noi. Ognuno ha un ruolo unico e affascinante, è chiamato a dare una testimonianza attraverso i propri gesti, a risplendere per illuminare chi gli sta intorno. Ma troppe volte il nostro cuore è abitato da un "baco" che ci fa dire semplicemente: "Che c'è di male?" Spesso però chi non fa nulla di male, non fa neppure alcun bene. "Chi non serve, non serve". Se non siamo disposti a metterci in gioco, che valore ha la nostra vita? Lo stesso del sale che ha perso sapore. Neppure ha senso pensare a rivoluzionare il mondo, se non sappiamo riconoscere il volto di Gesù in chi ci è accanto: un bambino, un anziano, il povero che vediamo ogni giorno in strada. Se non sappiamo far questo la nostra lampada si spegnerà, privando di quella luce anche gli altri. Quella del Vangelo è una sfida affascinante, ci ricorda che siamo responsabili di chi ci è vicino e non possiamo restare nascosti, ma possiamo impegnarci a cambiare la nostra realtà, per poter essere luce che risplende nel mondo sull'esempio di Cristo.

DOMANDE

Cristo mi chiama ad essere luce del mondo, ma sono disposto a mettermi in gioco o preferisco nascondermi "sotto il moggio" per stare più tranquillo? Come posso realmente impegnarmi per non essere un cristiano insipido?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

Signore, illumina i nostri passi lungo le strade delle nostre città, allarga il nostro sguardo per arrivare con occhi e cuore ai poveri che le abitano. Donaci un cuore coraggioso che ci renda capaci di essere luce per gli altri. Amen

QUARESIMA 2016

MERCOLEDI' DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA (17 febbraio 2016)

Mt 5,17-19

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.»

COMMENTO

La legge e la libertà! Quante volte ci sembrano agli antipodi nella nostra vita. Oggi, sembra che Gesù voglia affermare che il suo messaggio di libertà non esula dall'impegno nei confronti della legge, Gesù non rinnega la legge, ma anzi è talmente fedele ad essa da accogliere in profondità le sue esigenze fondamentali. La libertà delle parole di Gesù è tale da riempire di senso la legge stessa, tale da darle compimento. Non c'è libertà senza un serio impegno, non c'è amore senza un'attenzione, anche minima, al mondo che ci circonda. La legge esprime proprio questa attenzione, che tuttavia ha bisogno di essere completata dal messaggio che Gesù ci dà nel Vangelo. Il Vangelo, in tutta la sua umanità, riempie la legge di consapevolezza, riempie di consapevolezza le nostre azioni, vincolate da norme altrimenti sterili, da riti altrimenti senza senso. Solo dopo esserci resi consapevoli della legge, senza rinnegare "uno solo di questi precetti, anche minimi", possiamo comprendere il messaggio nuovo e rivoluzionario di Gesù, che è un messaggio compiuto, un messaggio che compie la vita, la rende piena! Gesù ci invita a guardare in profondità il senso della legge e i profeti, il quale è riassunto, come egli stesso dirà rispondendo a un dottore della legge, nel precetto dell'amore (Mt 22, 37-40).

DOMANDE

Come cerchiamo di dare senso e consapevolezza alla legge?

Riusciamo a dare compimento alle "leggi" della nostra vita secondo lo stile di Gesù?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Signore aiutaci ad osservare secondo lo stile dell'amore le leggi che ci aiutano a vivere insieme agli altri, aiutaci a non trascurare mai il nostro impegno per vivere nella tua giustizia. Amen

QUARESIMA 2016

GIOVEDÌ DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA (18 febbraio 2016)

Mt 5, 20-26

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!»

COMMENTO

Gesù, che in tutto il Vangelo non smette mai di porsi in piena continuità con l'Antico Testamento, sembra qui contraddirne in pieno uno dei principi fondamentali, quello del rispetto del sabato. Una contraddizione che tuttavia si rivela essere tale solo rispetto al pensiero comune, non alla vera Legge, non fosse altro che perché determinate eccezioni al riposo sabbatico erano previste sin dai Profeti, ai quali Gesù non cessa di richiamarsi. Sono i Farisei che, a causa della loro durezza di cuore, interpretano male i passi delle Scritture per cogliere in fallo quei personaggi scomodi che sono i discepoli ed il loro Maestro. Gesù, davanti alle accuse, si difende: la diatriba sembra finire qui. Ma il senso del passo è un altro, ben più profondo. Gesù

mette in luce qui l'aspetto fondamentale del suo annuncio, che verrà più avanti sintetizzato nel comandamento dell'amore verso il prossimo. Sostenendo che il sabato è per l'uomo, infatti, si pone al centro del progetto divino l'essere umano. Gesù fa capire che Egli, Dio, sommo amore, è al di sopra di tutto: il vero modo di onorarLo è l'amore verso il prossimo.

DOMANDE

Riusciamo oggi a comprendere il vero messaggio del Vangelo? Riusciamo ancora a stupirci per la novità che Gesù porta nella nostra vita? Viviamo la fede come amore per gli altri o come un insieme di regole da rispettare?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

Ti preghiamo, Signore, di farci capire il vero senso della Parola, e di suscitare nei nostri cuori quell' amore verso il nostro prossimo senza il quale comprendere il Vangelo è impossibile. Amen

QUARESIMA 2016

VENERDI' DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA (19 febbraio 2016)

Durante i venerdì di quaresima ci lasciamo interrogare da un brano della passione secondo Matteo e dalla figura di un santo che ci aiuta a camminare verso la Giornata Mondiale della Gioventù.

Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (27, 1-10)
Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

TESTIMONE: S. GIOVANNI PAOLO II

Nato a Wadowice (Polonia), arcivescovo di Cracovia, è stato il primo papa slavo (eletto il 16 ottobre 1978). Dai suoi numerosi viaggi nei cinque continenti è emersa la sua passione per il Vangelo e per la libertà dei popoli. Negli ultimi anni malato e sofferente, ha traghettato l'umanità nel terzo millennio. È morto a Roma il 2 aprile 2005.

Cristo dice: “Il buon pastore offre la vita per le pecore” (Gv 10,11). Cristo, il Buon Pastore, è presente in mezzo a noi, in mezzo ai popoli, alle nazioni,

alle generazioni e alle razze, come Colui che “offre la vita per le pecore”. Cos'è questo se non l'amore più grande? È la morte dell'Innocente: “Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito” (Mt 26,24). Cristo sulla croce è un segno di contraddizione per tutti i crimini contro il comandamento di non uccidere. Egli ha offerto la propria vita in sacrificio per la salvezza del mondo. [...] Il Suo è stato dunque un autentico dono di Sé. È stato un atto sublime di libertà. Sì, il Buon Pastore offre la Sua vita. Ma solo per riprendersela (cfr Gv 10,17). E nella nuova vita della Risurrezione Egli diventa, con le parole di San Paolo, “spirito datore di vita” (1Cor 15,45), che ora può concedere il dono della vita a quanti credono in Lui. Vita offerta, vita ripresa, vita concessa. In Lui abbiamo quella vita che Lui ha nell'unità del Padre e dello Spirito Santo. Se noi crediamo in Lui. Se noi siamo una cosa sola con Lui attraverso l'amore, ricordando che “chi ama Dio, ami anche il suo fratello” (1Gv 4,21). (VIII GMG, Discorso del Santo padre durante la Veglia con i giovani, n. 14, Denver, 14 agosto 1993)

PREGHIERA

Medico Divino,
che nella tua vita terrena hai prediletto coloro che soffrono
ed hai affidato ai tuoi discepoli il ministero della guarigione,
rendici sempre pronti ad alleviare le pene dei nostri fratelli.
Fa' che ciascuno di noi,
consapevole della grande missione che gli è affidata,
si sforzi di essere sempre,
nel proprio quotidiano servizio,
strumento del tuo amore misericordioso.
Illumina la nostra mente, guida la nostra mano,
rendi attento e compassionevole il nostro cuore.
Fa' che in ogni [persona]
sappiamo scorgere i lineamenti del tuo Volto Divino.
Amen. da Preghiera del medico

QUARESIMA 2016

**SABATO DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA (20 febbraio 2016)
Mt 12, 1-8**

In quel tempo. Il Signore Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

COMMENTO

I farisei rimproverano i discepoli di Gesù perché in giorno di sabato raccolgono le spighe, lavorano, fanno ciò che non è lecito. Facendo ciò ragionano nella logica del legalismo, del lecito o illecito, del dovere per il dovere, dimenticando nella loro miopia il senso della legge. Gesù risponde loro citando le Scritture, parlando la stessa loro lingua, ma con uno stile diverso, andando più in profondità di quanto finora abbiano fatto. Gesù libera la legge, una legge che letta alla maniera dei farisei è soltanto una legge che può portare a un sacrificio sterile, inutile. Li invita, ci invita, a non farci incatenare da queste costrizioni ma a guardare con sguardo libero ciò che realmente conta cioè l'amore, la misericordia. Non a caso, citando il profeta Osea (Os 6,6) afferma che Dio non si cura dei sacrifici offerti perché prescritti, ma sacrificio perfetto è per Lui riconoscere nel volto dell'uomo, dell'uomo che ha bisogno, il Suo volto, sacrificio perfetto è amare l'uomo a tempo debito là dov'egli si trova nel momento in cui si trova nella necessità. Allora anche il sabato, il giorno sacro a Dio, diventa una festa nel momento

in cui l'uomo riconosce che mettendosi al servizio del fratello amando come Dio ama, rende veramente lode a Dio.

DOMANDE

Come riempiamo di senso la nostra preghiera? Oltre a confessare nelle nostre liturgie e preghiere la nostra fede in Gesù, siamo capaci di vivere la nostra fede concretamente, non dimenticandoci delle esigenze degli uomini che vivono accanto a noi? In che modo?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Signore aiutaci ad essere attenti al nostro prossimo, a scardinare dalla nostra vita le costrizioni, le consuetudini nascoste dietro false motivazioni che ci impediscono di vedere i bisogni di chi ci è accanto e di amare concretamente.